

*jure Reipublica*, sed *jure privato loquor*. Questo stesso diritto il Senato e popolo Rom. fece valere quante le volte aprivasi opportuna occasione. E però scrive Paolo Diacono VI, 214: *Statuitque Pop. Rom. ne heretici Imperatoris nomen, aut charitas, aut figuram solidi susciperent*. E se non fossero stati dissuasi dal Pontefice Gregorio secondo, *Exercitus Ravennæ & Venetiarum Imperatorem super se constituere fuissent aggressi*. Può qui vedersi la Diss. 56 del Muratori. Carlo Magno medesimo era tanto di ciò persuaso, che pose nel suo sigillo: *Renovatio Romani Imperii. Roma.*

186) Non sia dunque maraviglia, se i Veneti in quelle immense rivoluzioni, conscj della loro Signoria come Cittadini Romani, estinto principalmente in Augustolo l'Impero occidentale, non sovvenuti dagli Imp. di Oriente, attendessero al loro interesse, conservando in se la Veneta e Romana libertà, e vindicando se stessi da quel barbaro giogo che Goti, e Longobardi aveano imposto a tante Romane provincie. Sapevano ciò che Zosimo racconta nel lib. V, che cioè Alarico chiedeva da Onorio di venire stanziato co' suoi nelle due Venezie, nei Norici e nella Dalmazia. Queste pretensioni del Barbaro spaventavano i Veneti, e perchè niente di tale mai loro accadesse per la debolezza degli Imperatori, cercarono essi di mantenere e assicurare la propria libertà; nel che niente fecero, che non fosse stato perpetuamente carattere della loro indole.

187) E qui per curiosa soddisfazione dei Leggitori voglio produr un Privilegio, il quale dicesi concesso da Alessandro il Grande alla Nazione degli